



gno sottoscritto in un documento dai cinque mediatori. Solo 24 ore prima, un tribunale dell'Orissa aveva proscioltto Subhashree Panda, moglie di Panda, conosciuta come «Mili»: la moglie di Panda era nella lista dei sette prigionieri di cui era stato chiesto il rilascio per la liberazione del nostro connazionale.

IL PASSO INDIETRO

Ai microfoni del Tg1, Bosusco usa toni ironici nel parlare del suo sequestro, durato quasi un mese: «Sono stati 28 giorni di vacanza pagata. Purtroppo il cibo era quello che era, i maoisti hanno cercato di darmi il meglio che potevano, però viste le condizioni nella giungla più di tanto non potevano mangiare. Oltretutto ho avuto due volte la malaria». Poi, però, precisa le sue parole a Sky Tg24: «Mi scuso per la battutaccia che forse non dovevo fare. Non è stata affatto una vacanza, ho sbagliato a usare quelle parole; non era assolutamente il momento di scherzare, ma io con il mio carattere ho forse sofferto meno di altre persone, ma ho sofferto fisicamente, infatti ho perso 10 chili».

Il ministro degli Esteri dell'India, S.M. Krishna, si è congratulato con le autorità dell'Orissa per il rilascio dell'

De Mistura

«Sono stati imprudenti ad andare in quella zona»

italiano. La notizia della liberazione, comunicata dal sottosegretario agli Esteri Staffan de Mistura, è stata accolta con un applauso dall'aula del Senato. Ai microfoni di 24 Mattino di Radio 24, il sottosegretario ritorna sulla vicenda, andando oltre l'«happy end». «La Farnesina indicava che in quella zona non ci si va, questo veniva raccomandato», rimarca de Mistura rispondendo alla domanda se Paolo Bosusco e Claudio Colangelo fossero stati imprudenti ad avventurarsi nelle selve dell'Orissa (India), dove poi sono stati presi in ostaggio dai guerriglieri maoisti. «Bosusco sembra essere molto esperto della zona e sembra conoscere anche la lingua», ha riconosciuto il diplomatico, «ma la nostra raccomandazione ufficiale e ufficiosa era di non andarci».

De Mistura ha anche escluso che per la liberazione sia stato pagato un riscatto: «Quando lei tratta con guerriglieri maoisti, non si parla di denaro», osserva. «Ci sono state altre richieste fatte alle autorità dell'Orissa e loro hanno discusso in maniera efficace. I pirati somali per esempio chiedono denaro, e da parte nostra c'è la decisione di non pagare». ♦

Quel «doppio binario» che rischia di pesare sul caso dei due marò

Le autorità indiane potrebbero irrigidirsi: c'è chi pensa che il prezzo pagato in termini di trattativa sia stato troppo alto

Il retroscena

U.D.G.
ROMA

Il sospiro di sollievo per la liberazione di Paolo Bosusco lascia subito il passo ad un interrogativo inquietante: l'impegno di New Delhi per la liberazione della guida italiana sequestrata dai maoisti indiani potrebbe avere come contraltare un irrigidimento delle autorità indiane nella vicenda che vede implicati due marò italiani, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone? C'è chi, a Roma come a New Delhi, ritiene che questo più che un interrogativo è una «quasi certezza». Fuori dall'ufficialità, fonti diplomatiche dicono a l'Unità che «il prezzo pagato da New Delhi per ottenere la liberazione di Bosusco è stato contestato dalla stampa locale e da parte delle forze politiche che hanno apertamente accusato sia il Governo centrale che quello dell'Orissa di un «cedimento» ai terroristi».

Il caso Bosusco, ad un certo punto, si era aggravato a causa del sequestro - ancora oggi non risolto - del deputato tribale Jhina Hikaka operato da un altro gruppo maoista molto più duro di quello di Panda, il quale per la propensione all'analisi sociale è stato ribattezzato il «Comandante Marcos dell'Orissa». Se a questo si ag-

giunge la levata di scudi dell'Associazione della polizia che ha minacciato di sospendere il servizio nelle zone infiltrate dai maoisti ed il duro avvertimento della guerriglia che ha definito ad un certo punto il negoziato «una farsa» e minacciato di giungere ad un «gesto estremo», si capiranno i rischi corsi dall'ex ostaggio. Da parte sua, il «chief minister» dell'Orissa, Naveen Patnaik, che ha più volte rivolto appelli per la liberazione degli ostaggi, si è rallegrato del rilascio del cittadino italiano. «Ora però - aggiunge la fonte diplomatica - c'è chi potrebbe rivalersi sul caso dei nostri due marò, dimostrando di mantenere il punto», il che significa sottoporre a processo nel Kerala i nostri militari.

«I militari vanno giudicati solo in casa propria, non c'è un solo caso nella storia in cui questo non è avvenuto», rimarca il numero due della Farnesina, Staffan de Mistura. «Loro - aggiunge - hanno in mano i militari e la nave. Da un punto di vista di principio non bisogna mollare e non molleremo mai. Il precedente sulla giurisdizione è pericolosissimo per altre nazioni, indiani compresi; quindi insistiamo. Se non insistissimo, loro tratterebbero i nostri militari, cosa inconcepibile, come dei criminali comuni che hanno sparato a pescatori inermi».

Certe esternazioni di Bosusco, co-

si come la politicizzazione della sua vicenda da frange estremiste in Italia, sono subite apparse «fuori luogo» e «pericolose» da chi ha lavorato, giorno e notte, per una soluzione positiva del rapimento. Una soluzione complessa. Per settimane una commissione di negoziatori, composta da tre esponenti governativi e due delegati maoisti si è riunita nella stessa guest house dove ieri è stato accolto Bosusco per trovare il bandolo di un'intricata matassa fatta di proclamata volontà di dialogo, ma allo stesso tempo da palletti fissati da autorità e rapitori, che hanno reso impraticabile a lungo il reperimento di una soluzione. «Ma io non ho mai avuto paura ed il mio rapporto con Panda e con gli altri è stato sempre di dialogo - ha assicurato Bosusco e ironicamente potrei dire che mi sono fatto delle vacanze pagate. Ma nella realtà si è trattato di una vicenda che mi ha

La stampa locale

Si parla di «cedimento nei confronti del gruppo terrorista»

stravolto la vita e mandato all'aria progetti coltivati da 20 anni, che sono ora purtroppo capitolo chiuso».

Ma non sono chiusi, felicemente, altri nove capitoli: quelli dei nove italiani sotto sequestro in diverse zone del mondo: si tratta soprattutto di aree a rischio, come la fascia che si estende dalle zone desertiche dell'Africa occidentale alle acque antistanti il Corno d'Africa. C'è poi il Pakistan, in una regione considerata «off limit» perché popolata da milizie islamiche. Responsabili dei sequestri sono principalmente gruppi terroristici come al Qaeda nel Maghreb, i Boko Haram nigeriani, gli al-Shabab somali o sedicenti talebani attivi nelle zone di confine afgano-pachistane. E con loro c'è poco da scherzare. ♦

**SOCIETÀ COOPERATIVA
EDILIZIA 13 FEBBRAIO**

P.IVA : 04061580017
Albo Nazionale Cooperative n. A112020
AVVISO DI CONVOCAZIONE
ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
E' indetta in prima convocazione, per il giorno 26 aprile 2012 alle ore 15,00, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 8 maggio 2012 alle ore 19,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2011 e relativi allegati;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Varie ed eventuali.
Pinerolo, 10.04.2012.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione (Francesca SASSI)

**SOCIETÀ COOPERATIVA
EDILIZIA CLARA**

P.IVA : 01782620015
Albo Nazionale Cooperative n. A112233
AVVISO DI CONVOCAZIONE
ASSEMBLEA
ORDINARIA DEI SOCI
E' indetta in prima convocazione, per il giorno 26 aprile 2012 alle ore 14,30, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 8 maggio 2012 alle ore 18,30 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2011 e relativi allegati;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Rinnovo cariche sociali;
4) Compensi ad Amministratori e Sindaci;
5) Varie ed eventuali.
Pinerolo, 10.04.2012.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione (Renzo VANZO)

COMUNE DI CARIATI (CS)

ESITO DI GARA
C.I.G. 35100286BB - CUP: B61B06000510003
Sezione I: Amministrazione Aggudicatrice: Comune di Cariati, P.zza F. Friozzi 87062, www.comune.cariati.cs.it. Sezione II: Oggetto dell'appalto: "Realizzazione dei tratti terminali della bretella di collegamento tra la S.S. 106 Jonica e la S.S. 108 TER". Sezione IV: Procedura: aperta. Sezione V: Aggiudicazione: Determinazione n. 108/2012. Aggiudicatario: Impresa Naccarato S.a.s. di Francesco & Davide, via Napoli n. 20, Rossano (CS) con il ribasso del 31,831% sull'importo a b.a. di € 525.300,00.
Il responsabile del procedimento
geom. Antonio Dell'Anno

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)